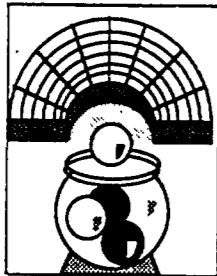


Verso le elezioni



«Caro Craxi, cos'è la tua governabilità?»

Occhetto accusa: «Il Psi ha un assillo: metterci ai margini»

«Craxi ora vuole andare all'opposizione? Perché non lo ha fatto insieme a noi contro una Finanziaria di cui ora tutti si vergognano? Della sua governabilità l'unica cosa chiara è che in nessun caso vuol stare col Pds». Occhetto davanti alla piazza gremita di Ravenna replica ancora al segretario del Psi («forse il vero antisocialista è lui...») e incalza La Malfa: «Se perde la sinistra non concluderai nulla».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

■ RAVENNA. Davanti alla piazza del Popolo di Ravenna gremita di gente, in una mattinata di sole, Achille Occhetto apre il suo discorso con una nota di fiducia. Si, «promettente» questo avvio della campagna elettorale. Occhetto ha alle spalle la manifestazione dei 300 mila a Roma, il Palasport di Bologna pieno e festoso, le decine di incontri e il successo di questa tre-giorni nel cuore rosso del paese, il risveglio della nostra gente e della coscienza democratica dell'Italia - afferma tra gli applausi - una grande speranza. Possiamo sconfiggere gli avversari della Repubblica, costruire una nuova fase nella vita del nostro paese... Prima di salire sul palco il segretario del Pds incontra a lungo un gruppo di giovani obiettori di coscienza: «Quella legge approvata subito - dice - e noi continueremo la nostra battaglia, anche se molti di

quelli che l'avevano votata vogliono fare dei pasticci». Poi, dopo il discorso in piazza, lo va a salutare e abbracciare Arrigo Boldrini, il partigiano «Bulow», capo dell'Anpi. L'uomo che ha vissuto certo con grande travaglio la scelta della «svolta». Ma che è rimasto. Ce ne sono tanti come lui in queste zone di antiche tradizioni del movimento operaio. A Forlì a salutare Occhetto c'è Rosanna Ravaoli, compagna di Armando Ventimiglia, iscritto dal 1921, e tra i primi quest'anno a chiedere la nuova tessera del Pds. «Ora però Armando non sta bene - dice Rosanna - e qui sono sono venuta io». A Imola, a Predappio, Occhetto ha consegnato anche decine di tessere a nuovi iscritti, in gran parte giovani e giovanissimi. Sono soltanto piccoli riti un po' datati? L'altra sera, sempre a Imola, una cena con 180 invitati: artigiani e piccoli im-



Achille Occhetto

prenditori, dirigenti delle cooperative, operai, agricoltori. Un incontro «all'americana». Con un piccolo partigiano, però. La cena non era offerta dal Pds, ma pagata con un minimo di 100 mila lire a testa, e molti hanno offerto di più.

E se vincessimo la scommessa del Pds? Saldare il meglio di questa tradizione di sinistra con la prospettiva di un nuovo, grande partito democratico, libero dai compromessi moderati e conservatori della Dc, dotato del coraggio innovatore di cui non sa dar prova Bettino Craxi? «E' questo che temono - urla Occhetto - per questo ci attaccano. Altro che sparare agli uccellini...». C'è un assillo che ricorre nelle parole del

segretario del Pds: vincere la corsa contro il tempo che lavora, in assenza di una chiara prospettiva politica nuova, per una disgregazione e una frantumazione della protesta della gente e della rappresentanza politica della sinistra. Questa è la più grave responsabilità del Psi: «Vedo che Craxi torna ad accusare il nostro partito di antisociali-

smo. Però dichiara anche che andrebbe all'opposizione se la prospettiva fosse quella di un governo con la nostra partecipazione. A parte il fatto che io non cerco un governissimo, ma perché allora Craxi non ha avuto il coraggio di andare all'opposizione quando gliel'abbiamo chiesto noi, per respingere una legge finanziaria di cui ora tutti si vergognano, e aprire una prospettiva e una speranza alla sinistra unita? Che cos'è mai la famosa governabilità per cui ha chiesto un patto alla Dc? L'unica cosa che si capisce è che in nessun caso vuol stare con noi». E rincara la dose Occhetto: «Forse il vero antisocialista non sono io, ma è proprio lui. E credo che se potesse essere qui con noi, nelle sue terre, la penserebbe così anche Andrea Costa».

Però mesi fa le amministrazioni unitarie di sinistra negli enti locali, Occhetto si è rivolto direttamente al segretario repubblicano: «Caro La Malfa, apprezzo la tua scelta nazionale per l'opposizione. Ma perché tanta polemica a sinistra? Senza una sinistra forte e unita non riusciremo a cambiare e migliorare la politica al centro. Non basta chiedere l'onestà. E poi eccola qui, in queste piazze, la più grande lega degli onesti, che ha governato l'Emilia Romagna con le mani pulite, come già diceva Berlinguer». E a proposito di politica pulita, Occhetto in queste giornate ha avuto un incontro del tutto particolare. In un caffè di Forlì, una sera a parlare del «nuovo cinema italiano con molti giovani e gli attori del "Portaborse", impegnati nello spettacolo teatrale "Sottobanco", di Domenico Starnone. Silvio Orlando, divenuto popolare per il personaggio del "galoppino" del ministro faccendiere, ha voluto scollarsi di dosso un po' di quella immagine: «Non penso che la politica sia proprio tutta uguale a quella descritta nel film...». Anna Finocchiaro, prima che capitasse Occhetto, ha confessato: «Pensavo di votare Pds, ma non sono del tutto rillassata». Poi però un bacio al segretario non l'ha negato.

Scendono in campo le donne del Pds

«La Dc s'atteggia a partito della famiglia»

Rilanciando la legge sui tempi, «una legge per le lavoratrici, le donne, la società tutta», Nilde Iotti apre a Milano, dov'è capoluogo, la campagna elettorale delle donne del Pds. Alla Dc dice: «Quando siete in difficoltà tomate alla famiglia». Al Psi contesta: «Non avete saputo impedire gli scandali, anzi». E parla in pubblico del caso Togliatti. Una manifestazione con Livia Turco e Barbara Pollastrini.

FERNANDA ALVARO

■ MILANO. Nilde, ti vogliamo presidente della Repubblica. È una platea di donne e di uomini quella che accoglie la presidente della Camera, Nilde Iotti. È una platea effervescente e impaziente che, armata di qualche bandiera con la Quercia, applaude e accompagna l'intermediazione diffusa dagli altoparlanti del Teatro Nuovo a piazza San Babila. Da Milano che ha appena ospitato il Forum sui tempi e lavoro dalla «città vicina all'Europa» che assiste un giorno dopo l'altro a nuove rivelazioni sul caso Chiesa-Pio Albergro Trivulzio, le donne del Pds lanciano la loro campagna elettorale. «Per

una società giusta e solida, vota Pds», dice il loro slogan «vota una donna del Pds». E a rappresentare le donne del Partito democratico della sinistra, c'è la presidente della Camera, capoluogo nella circoscrizione Milano-Pavia. Con lei Livia Turco, coordinatrice nazionale per le politiche femminili e Barbara Pollastrini, segretaria della Federazione milanese, ora numero tre della lista per la Camera dopo Nilde Iotti e Claudio Petruccioli. E poi le tante candidate, 18 per il Senato e quattro per il Camera che, come ha ricordato Livia Turco, «dimostrano la scelta del Pds di essere un partito di

donne e di uomini». La presidente della Camera sorride commossa e lusingata mentre le donne, tante che sono venute ad ascoltarla, la chiamano per nome. Parla a loro che sono «la parte ancora meno forte, ma anche la più solida della società»; rilancia la legge sui tempi che, ricorda, porta la sua firma «perché è una legge importante per le lavoratrici, per le donne, per la società italiana». Attacca la Dc che «in momenti di difficoltà torna ad ergersi come unico difensore della famiglia». Attacca il Psi che non ha saputo contrastare la Democrazia cristiana neppure sul punto in cui era più debole: quello della moralità. È lo scandalo del Pio Albergro Trivulzio è soltanto l'ultimo, clamoroso esempio. «Ma quanti altri casi ci saranno stati?», si chiede Nilde Iotti. Prima che la manifestazione elettorale venga conclusa, dalle parole di Nilde Iotti, Barbara Pollastrini e Livia Turco ridisegnano le tappe dei percorsi femminili. Ripetono perché chiedono di votare una donna del Pds. L'ex segretaria della

federazione milanese, parla della sua città dove il Psi «portando via qualche pezzettino, ha costituito una giunta che guarda a destra». Dice che il Pds ha «le carte in regola per chiedere consensi» anche perché non ha voluto «far da regicoda a Craxi e Pillitteri». Livia Turco chiede alle donne di essere protagoniste «dell'altra politica», di una politica per «cittadini e non per clienti, per diritti e non per favori, per chi non chiede tangenti, ma scuole, lavoro...». Si rivolge poi alla Democrazia cristiana: «La Dc non è l'unico partito della famiglia - dice - molte delle battaglie che le donne del Pds hanno condotto in questa legislatura hanno dei risvolti concreti sulla famiglia». Chiede poi alle donne come facciamo a fidarsi di un partito che quando si tratta di compiere scelte a favore dei diritti dell'infanzia, dei diritti delle donne, dell'estensione dell'indennità di maternità, fa valere in modo esclusivo il vincolo economico. Di un partito al governo che non si oppone alla direttiva Cee che rimanda indietro la nostra legislazione a favore della mater-

nità e che ora accoglie la richiesta della Cee di denunciare la Convenzione che vietava il lavoro notturno alle donne. E le parole di Livia Turco aprono la strada a quelle di Nilde Iotti. Le donne e gli uomini del Pds, molti giovani non iscritti, molti vecchi militanti (uno regala alla presidente la sua preziosa raccolta di distintivi) si alzano in piedi. Applaudono quando la presidente della Camera confessa la sua amarezza per quanto Cossiga «ha detto in televisione sulla lettera falsificata di Togliatti, lettera fornita non da uno storico, ma da un volgare imbroglione». Quando la Iotti (che prima del comizio si era intrattenuta per qualche minuto in un commosso colloquio con un nipote di Togliatti) dice che colpire lui, «la sua memoria, significa colpire il partito che raccoglie la sua eredità, il Pds. Nessuno ha mai detto una parola nei confronti di Rifondazione, infatti». Quando ricorda che un partito conservatore come la Dc, ha costruito «quello che c'è di buono», perché pungolata «dai lavoratori, dagli



Nilde Iotti

operai, dal Pci, che hanno combattuto lotte aspre per cambiare», Nilde Iotti invita poi a rispettare la Costituzione, a vincere l'incertezza e la paura dominanti in questa campagna elettorale, a combattere l'antimeridionalismo e la «cacciata degli extracomunitari». E conclude sposando gli slogan

che hanno accompagnato il Forum sul lavoro: «Lavorare meno, meglio, e tutte si può - dice - non da oggi, ma cambiando i tempi della città, riorganizzando i ruoli all'interno della famiglia». È uno dei punti del programma elettorale del Pds. Il «manifesto» delle donne del Pds.



Francesco Cossiga

La lettera di Togliatti finisce in Archivio

Era stata richiesta da Cossiga ai russi

La lettera di Palmiro Togliatti sugli alpini prigionieri di guerra in Urss è finita negli archivi di Stato. La copia è stata consegnata ieri al soprintendente generale da Cossiga che l'aveva ricevuta dal governo russo. Era stata richiesta quando il capo dello Stato pensò di istituire la commissione di storici per valutarla. Come è noto la commissione naufragò in un mare di critiche. Oggi Cossiga a Parigi, domani a Torino.

■ ROMA. Si parla ancora della lettera scritta da Palmiro Togliatti a Vincenzo Bianco sul destino degli alpini nell'Unione sovietica di guerra. Se ne parla ancora, ma per non parlarne più, per metterla in archivio. Ci ha pensato Francesco Cossiga, infatti, che ieri ha consegnato al soprintendente generale degli archivi di Stato, Mano Seno, la fotocopia della missiva che dal governo russo gli è arrivata in questi giorni. Quando esplose il caso ad opera dello storico Franco An-

dreucci, della casa editrice fiorentina «Il Ponte alle Grazie», - caso poi sgonfiatosi perché la lettera risultò platealmente manomessa - il presidente della Repubblica pensò di istituire una commissione di storici per valutare il testo e per accertarne l'autenticità. Ma anche per lavorare sui possibili materiali che dagli archivi dell'ex Unione sovietica potessero ancora venir fuori. Ma quella commissione fu abortita ancor prima di nascere. Tantissime

le entiche per una scelta che fu giudicata «di regime» furono persino raccolte decine di firme di storici contro il progetto voluto da Cossiga e appoggiato, come sempre, solo dal Psi, dal Msi e dal Pli. Se la commissione non entrò mai in funzione - avevano accolto l'invito solo Gabriele De Rosa, di area cattolica, Giuseppe Tamburrano, di area socialista e il repubblicano Giuseppe Galasso, che però successivamente decise di ritirarsi - tuttavia gli accordi tra il governo italiano e quello russo furono avviati, affinché la copia della lettera di Togliatti arrivasse in Italia per essere esaminata.

Così il governo della repubblica di Eltsin, dice un comunicato del Quirinale, «si è con molta cortesia, premuroso di rendere fattiva la sua collaborazione». E il documento per via diplomatica, tramite la presidenza del governo italiano, è arrivato dagli archivi russi sul tavolo del presidente Cossiga. Lettera che, ieri mattina, a sua volta, ha girato agli archivi generali dello Stato. La vicenda e le polemiche a questo punto sembrano davvero concluse. A meno che non riesplodano nel caso in cui da Mosca dovessero giungere nuovi documenti, veri, falsi o falsificati, pronti per l'uso elettorale, come è stato fatto per la lettera di Togliatti.

Domenica, dunque, tranquilla per il capo dello Stato, il quale non ha avuto altri impegni ufficiali. Ma Cossiga non può stare fermo e silente troppo a lungo. Così oggi lascerà l'Italia per volare a Parigi. Nella capitale francese incontrerà il presidente François Mitterrand, di cui sarà ospite a pranzo. Questa visita parigina rientra in un giro che il capo dello Stato italiano compirà per accalmarsi da alcuni suoi «colleghi» sparsi per il mondo. Fu proprio in terra francese che Cossiga esternò per la prima volta, attaccando l'eccessiva invadenza dei partiti e prendendo a modello quel sistema presidenziale, divenuto poi punto fermo per tutta la sua successiva azione picconatrice. Domani, come sempre, sveglia di buon'ora per il presidente che ha deciso, prima del suo rientro in Italia, di visitare al Grand Palais la grande mostra delle opere di Toulouse-Lautrec. Nel pomeriggio di domani Cossiga raggiungerà Torino. Qui mercoledì, a palazzo Cagnano, «presenzierà» alla presentazione del volume «Lo statuto albertino e i lavori preparatori», che avrà per relatore ufficiale Senatore Giovanni Spadolini. Sarà questa l'occasione per una nuova esternazione? È probabile, grazie anche alla presenza del presidente di una delle due Camere, recentemente attaccate da Cossiga, che le ha definite «zombie»

Concluso il congresso Arci «la sinistra senza steccati» Rasimelli rieletto presidente Intervento di Moro dell'Mfd

«La politica dei diritti scuote i partiti»

PAOLA SACCHI

■ ROMA. A Fatima, che parlò sul ciglio di una strada, nell'indifferenza generale. E poi si è portata dietro la sua «maledizione» nel carcere, dove è finita per droga. Ai naziskin, che hanno portato la loro inquietante ferocia antirazzista per le vie di Roma. «Se potessi dedicare questo congresso a qualcuno - dice Giampiero Rasimelli, presidente dell'Arci - lo dedicherei a loro: a quella ragazza somala e alla sua tragedia di immigrata, a quei giovani pieni di svastiche, che sono solo dei poveracci, dei marginali». Fatima ed i naziskin: due simboli desolanti e crudeli della nostra epoca. Due simboli di una realtà aspra, impervia e ancora inesplorata con la quale l'Arci vuol fare i conti. Per costruire quella solidarietà già ricca dei germi di una nuova sinistra sociale che aderisce alle ruvide ed oscure pieghe della realtà. Un movimento volto ad affermare, in una parola, che cambiare è ancora possibile. Questo è il senso della solidarietà laica di cui l'Arci vuol farsi sempre più promotrice, coniugandola alla «responsabilità». Ovvero ad un progetto razionale di cambiamento, fondendo, in una sorta di «comunità-competizione» - per usare un termine di Rasimelli - i valori della carità cattolica con quelli della laica convinzione che i mali del mondo non sono ineluttabili. I valori di cui è portatrice: un'organizzazione che, giunta al suo decimo congresso conclusosi ieri a Roma, si porta dietro, ininterrotto e, al tempo stesso, radicalmente rinnovato, il filo di più di trent'anni di storia. Un filo sul quale corrono i volti di dirigenti storici, come il senatore Carlo Ferrarriello, presidente dell'Arci-caccia, il quale dalla tribuna del congresso afferma che «non sono più gli operai il fulcro della solidarietà, ma i diritti di tutti»; oppure il volto giovane di un gay che parla in difesa della «libertà d'amare»; o ancora l'espressione, un po' emaciata e segnata da un profondo rovello intellettuale, di Antonio Guidi, segretario della confederazione Arci, nonché per la Cgil animatore di tante battaglie sull'handicap, di cui lui stesso è affetto. Non è facile mettere insieme soggetti così diversi tra loro. E non lo è neppure, come sottolinea nella replica a conclusione del congresso, il pre-

Regione Emilia Romagna

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 MODENA

AVVISO DI APPALTO CONCORSO N. 04/92

L'Amministrazione dell'U.S.L. 16 intende bandire quanto prima appalto concorso per la realizzazione del progetto D01/92: POLICLINICO - EX LAVANDERIA ED EX GUARDAROBA - «Progetto per la realizzazione del Servizio di Emodialisi e del nuovo Reparto di Nefrologia».

— Località: l'opera verrà realizzata in Modena, area del Presidio ospedaliero Policlinico, via del Pozzo 71.

— Lotti: l'opera verrà realizzata in 2 lotti; si richiede l'offerta relativa a tutti i lotti.

— Importo presunto dei lavori dei due lotti: lire 6.711.622.393.

— Criterio di aggiudicazione: art. 4 R.D. 18-11-1923 n. 2440 e art. 40 R.D. 23-5-1924 n. 827 sulla base dei seguenti parametri:

valore tecnico	50%
valore economico	40%
tempo di realizzazione	10%

— Iscrizione all'A.N.C.:

Cat. 2 (prev.) Importo L. 3.480.984.868 Classifica 6°

Cat. 5A (Scop) Importo L. 1.318.671.250 Classifica 5°

Cat. 5B (Scop) Importo L. 642.596.900 Classifica 4°

Cat. 5C (Scop) Importo L. 1.119.369.375 Classifica 5°

Cat. 5D (Scop) Importo L. 150.000.000 Classifica 2°

— Termini ricezione ed indirizzo: la domanda di partecipazione, redatta su carta legale in lingua italiana, deve pervenire entro 21 (ventuno) giorni naturali consecutivi dalla data di invio del presente avviso alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, esclusivamente a mezzo del Servizio Postale di Stato e a totale rischio del mittente a:

U.S.L. 16 - MODENA - Servizio Attività Tecniche
Via San Giovanni del Cantone n. 23 41100 Modena
Tel. 059-205772 - Telefax 059-205695

— Reperibilità del bando integrale: il bando è disponibile presso l'indirizzo suindicato; a richiesta potrà essere inviato a mezzo posta ordinaria.

— Incontro all'ufficio pubblicazioni: il presente avviso è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 24 febbraio 1992.

— La richiesta d'invio non vincola la stazione appaltante.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
Dot. Flavio Polacani